

La rinascita dalle ceneri: il GAM (Grupo de Apoyo Mutuo)

Nei primi mesi del 1984 una giovane insegnante perse suo marito. Per quel che ne sapeva, non era morto, ma semplicemente scomparso, lasciandola sola con la loro figlioletta di un anno. Cercò negli ospedali e negli obitori. Niente. Testimoni oculari affermavano d'averlo visto prelevare dalla polizia, così la giovane maestra fece domanda alle numerose agenzie di sicurezza guatemalteche. Perfino un giudice si occupò della causa emanando un *habeas corpus*. Ma ancora nessuna notizia del marito, del padre di sua figlia o del corpo. E nessuno l'aiutava.

Un giorno venne a sapere che un gruppo di stranieri aveva aperto un ufficio a Città del Guatemala per lavorare per la pace. Avendo ormai ben poco da perdere Nineth Montenegro de García contattò le Peace Brigades International.

In Guatemala investigare sulle sparizioni o sulla violazione di un qualsiasi diritto umano era un'occupazione mortalmente pericolosa. Quando negli anni '60 l'Associazione degli Studenti Universitari (AEU) cominciò a presentare petizioni di *habeas corpus*, ci fu una valanga di assassinii di studenti di legge. Nei primi anni '70, l'AEU ci provò nuovamente, con l'istituzione del Comitato dei Parenti degli Scomparsi. Il 10 marzo 1972 uomini in borghese entrarono in pieno giorno nel centro di sostegno legale dell'Università San Carlos e uccisero a colpi di pistola il principale organizzatore del comitato, Edmundo Theilheimer. Il comitato si sciolse. Verso la fine degli anni '70, Irma Flaquer creò la Commissione Nazionale per i Diritti Umani. Il 16 ottobre 1980 spararono a suo figlio e la stessa Flaquer scomparve. Anche la Commissione venne sciolta. Flaquer in realtà si era ritirata dalla Commissione poche settimane prima di scomparire, affermando: "Nessuno vuole parteciparvi perché è inutile e suicida".

L' 11 marzo 1984, Nineth de García scrisse a PBI:

Cari amici di Peace Brigades,

vi supplico di aiutarmi nella mia angoscia. Mio marito, Edgar Fernando García, è stato rapito o, più esattamente, illegalmente catturato sabato 18 febbraio di quest'anno. Testimoni oculari affermano che alle 10 del mattino, all'angolo tra la 3° e la 7° strada nella zona 11, c'è stato un posto di blocco del Reparto Operazioni Speciali della Polizia, in cui mio marito è stato fermato e caricato su un pullman. Ora sono 23 giorni che non ho sue notizie...

Sono profondamente angosciata dal non sapere cosa è successo a Fernando García – un uomo giovane, di cui la sua famiglia ha bisogno, e che ha ancora molto da offrire a questo paese.

¹ Americas Watch, Group for Mutual Support.

Mille grazie in anticipo

Nineth Montenegro de García, la moglie

Fernando García aveva 25 anni. Dopo aver terminato gli studi all'università di San Carlos, aveva trovato lavoro presso la Central American Glass Company (CAVISA) e là era diventato uno degli esponenti del sindacato. Fu uno delle centinaia di sindacalisti che scomparvero durante i primi anni '80.

La risposta di PBI inizialmente non fu molto incoraggiante. Queste le parole del volontario Pablo Stanfield a Nineth:

Mi ricordo che elencò tutto ciò che aveva tentato. Penso si aspettasse che noi le fornissimo un avvocato e investigatori privati e uscissimo e cominciasimo a fare qualcosa. Così le ho spiegato il nostro lavoro e i nostri limiti... Nineth ha domandato: "Cosa possiamo fare?". Ho risposto: "Mi sembra che tu abbia fatto il possibile in questa situazione da un punto di vista legale. Devi capire che noi siamo ospiti nel paese e non possiamo organizzare cittadini guatemaltechi. La nostra speranza è che se esistesse un gruppo organizzato noi potremmo aiutarlo. Non conosci altre persone nella tua stessa situazione²?"

Non era molto, ma almeno era un punto di partenza. Nineth ricorda così il processo di raccolta delle persone e l'inizio della sua relazione con PBI:

La verità è che non era difficile riunire le persone o organizzarle, perché ogni volta che andavamo alle fosse comuni, agli obitori o negli ospedali per identificare i corpi, c'erano altre madri, altre donne, ognuna alla ricerca dei propri cari. Così abbiamo cominciato a parlare in questi luoghi.

Anche le Peace Brigades hanno fatto degli incontri con noi, tutto secondo la loro prospettiva pacifista e nonviolenta. Abbiamo allora deciso che potevamo muoverci, soprattutto grazie all'appoggio di quei pochi stranieri. Dico pochi perché in quel momento erano solo in tre! Una di loro, Edith, era una donna molto attiva, molto umana e calda e ci ha aiutato tantissimo³.

Edith Cole era una psicologa bilingue che lavorava nelle scuole pubbliche in California, attiva nel movimento di solidarietà per l'America Centrale. Cinquantasettenne, madre di 6 figli, ormai cresciuti, aveva conosciuto PBI grazie ad un articolo scritto da Dan Clark su una newsletter quacchera. I principi di PBI risuonarono dentro il suo credo quacchero "Vedere Dio in ogni persona". Ora lei era in Guatemala ad aprire la porta alle molte donne che avevano perso membri della propria famiglia:

² Pablo Stanfield, intervista telefonica registrata su nastro dall'autore, 29 giugno, 1994

³ Nineth Montenegro de García, intervista registrata su nastro dagli autori, Guatemala, 8 luglio 1994

Andavano alla stazione di polizia e venivano schernite e veniva loro detto “Oh, tuo marito è scomparso? Probabilmente avrà un amante da qualche altra parte!”. Giusto per aggravare la situazione. I loro amici e parenti e vicini avevano paura e non volevano più farsi vedere con loro. Alcuni tra questi tentarono di perorare la loro causa, ma allora altri membri della famiglia scomparvero. O vennero chiamati e venne loro detto “Se ci paghi 10.000 pesos possiamo portargli una lettera⁴”.

Una di queste donne, Blanca de Hernandez, ricorda:

Nel 1982 e nel 1983 scomparivano tra le 10 e le 15 persone al giorno! Ma io non sapevo cosa fosse una scomparsa, tanto meno come denunciarla. Quando rapirono mio figlio, i miei amici mi consigliarono di trovare un avvocato che presentasse un habeas corpus. Ma l’avvocato mi disse che, se lo avessi fatto, il G-2 [i servizi segreti militari] mi avrebbe ucciso. Così non lo feci⁵.

Il nastro

Dopo circa un mese in Guatemala, nell’aprile 1984 Edith andò in El Salvador. Si incontrò con il Comitato delle Madri dei desaparecidos de El Salvador (COMADRES), un gruppo di donne che si era organizzato con l’aiuto dell’arcivescovo Oscar Romero verso la fine degli anni ’70. Favorevolmente impressionata dal loro lavoro, Edith chiese alle salvadoregne di registrare un messaggio per le donne in Guatemala.

Portai con me il nastro non sapendo neanche se ci sarebbe stata l’opportunità di farlo sentire. Miracolosamente alcuni giorni dopo le famiglie domandarono un’udienza all’arcivescovo guatemalteco per presentargli le proprie richieste e chiedergli una messa per gli scomparsi. Mi chiesero di andare con loro. Portai per ogni eventualità il mio piccolo registratore e la cassetta.

Eravamo forse 20 persone nella sala d’attesa. Il tempo scorreva lentamente e vennero ad annunciare che il vescovo li avrebbe ricevuti solo molto più tardi. Alla fine io dissi: “Bene, mentre aspettiamo, qualcuno di voi sa che sono stata a El Salvador e ho un messaggio per voi. Magari potreste ascoltarlo⁶”.

Il messaggio di COMADRES non poteva essere più opportuno. Erano passate attraverso l’incertezza di fondare la loro organizzazione sette anni prima. La voce anonima sul nastro parlava con speranza e sicurezza:

⁴ Edith Cole, intervista registrata su nastro dagli autori, Seattle, WA, 15 giugno 1992

⁵ Blanca de Hernandez, intervista registrata su nastro dagli autori, Guatemala, 13 luglio 1994

⁶ Intervista a Edith Cole, già citata

Sono io stessa una giovane madre, e mando un saluto alle madri in Guatemala, preoccupate per la propria gente e per i propri figli. Credo sia il dolore a farci lottare. Il nostro comitato si fonda sulla pena e sulla sofferenza. Le madri sentono il dolore dei loro bambini, sentono il dolore per la perdita di un figlio, che sia questa causata da un omicidio, dalla scomparsa o dal fatto che sia in una qualche galera in Guatemala. Noi speriamo che voi vi possiate unire per chiedere la libertà per i vostri figli.

Potete cominciare, così come abbiamo cominciato noi, con la decisione definitiva di *fare* qualcosa. Non dovete solo pensarci: tentate di realizzarlo. Questa spinta che sentite di lottare per i vostri figli: mettetela in pratica! Provate ad andare avanti.

Una delle prime cose da fare è fare visita al governo e provare a istituirci come comitato legale, cosicché il vostro lavoro non sia clandestino. In questo modo noi abbiamo guadagnato la nostra credibilità, visitando l'Assemblea Legislativa, la Corte Suprema, il Ministero di Giustizia, perfino i capi della Polizia Nazionale e i direttori delle carceri. Voi li andate a trovare di modo che sappiano che qualcuno sta osservando, qualcuno sta cercando gli scomparsi.

Ci sono così tante cose che potete fare! Il nostro comitato ha occupato la Croce Rossa, parchi pubblici, chiese, ambasciate, persino il Ministero di Giustizia ... Nel 1980 abbiamo ottenuto il rilascio di undici prigionieri politici. Abbiamo pure imposto il miglioramento delle condizioni e del vitto dei prigionieri politici incarcerati ... teniamo conferenze stampa per giornalisti nazionali e internazionali. Abbiamo il supporto delle chiese e dei gruppi internazionali.

Ci sono anche state delle perdite. Gli squadroni della morte continuano ad uccidere la gente. Siamo state minacciate per gli annunci che abbiamo pubblicato. Una di noi fu uccisa nel marzo del 1982 e un'altra scomparve nell'agosto dello stesso anno. Ma continuiamo ad andare avanti ... se le madri non lottassero tutta la vita, questa voce non potrebbe essere ascoltata. Andrebbe persa⁷.

Il messaggio di COMADRES era molto emozionante. Enfatizzava l'importanza di un'azione diretta e metteva in luce una serie di tattiche organizzative. Infine, rammentava che lo sforzo era possibile - ma non senza perdite e non senza un aiuto esterno. COMADRES aveva cercato alleati in due delle uniche sfere relativamente indipendenti dal controllo statale: la Chiesa e la comunità internazionale.

Edith continua:

Le donne guatemalteche rimasero profondamente scosse dall'ascolto della registrazione. Piangevano, proprio là nella sala d'attesa dell'arcivescovo Penados. Alla fine della registrazione qualcuno disse: "Sì, è vero. E se può essere fatto in El Salvador, può essere fatto anche qui e noi dobbiamo farlo. Lo faremo".

Entrarono nella stanza dove l'arcivescovo le aspettava e gli raccontarono di come COMADRES avesse avuto l'appoggio del Vescovo Romero e di come questo avrebbe potuto essere di grande aiuto in Guatemala. Volevano che Penados permettesse loro di incontrarsi in arcivescovado, come aveva fatto Romero.

⁷ COMADRES (nomi non pubblicati), intervista registrata da Edith Cole a San Salvador il 25 maggio 1984

L'arcivescovo Penados era molto incerto, diceva cose come “Questa situazione è molto diversa da quella di El Salvador”, e “Molte persone pensano che Romero fosse un comunista⁸”.

Quello che l'arcivescovo guatemalteco non aveva avuto bisogno di sottolineare era che l'arcivescovo salvadoregno Romero era morto - ucciso nel 1980 per essere stato troppo dichiaratamente politico. Poiché anche la Chiesa guatemalteca era nel mirino, l'arcivescovo Penados era molto prudente. Concesse una messa per gli scomparsi nella cattedrale, ma non volle rischiare un supporto più attivo. Quando le donne uscirono dall'edificio, Edith offrì loro l'uso della sede di PBI. “Non vi possiamo offrire la protezione della Chiesa, ma almeno è qualcosa.”

Le donne misero annunci nei quotidiani di Città del Guatemala invitando la gente ad una messa speciale promossa dall'arcivescovo e dal rettore dell'Università Nazionale. Con soli tre giorni di preavviso, una folla numerosa si presentò all'evento. Lo stesso giorno le donne si incontrarono nella sede di PBI per formare una nuova organizzazione: il Grupo de Apoyo Mutuo, o GAM (Gruppo di Appoggio Reciproco). La loro dichiarazione d'intenti evitava accuratamente ogni riferimento ad affiliazioni politiche o addirittura atteggiamenti di protesta:

Non siamo in opposizione con nessuno, né accusiamo qualcuno in particolare. Quel che ci unisce è il profondo amore per i nostri cari scomparsi e il nostro bisogno di offrirvi reciproco conforto morale e spirituale.

Noi chiediamo a tutte le madri, mogli e parenti in generale che hanno sofferto nella nostra medesima situazione di unirsi a noi. Insieme riusciremo a condurre i nostri amati a casa. Loro sono il centro delle nostre vite⁹.

Ogni sabato si incontravano nella sede di PBI. In pochissimo tempo, centinaia di persone si presentarono, affollando la casa e il patio. Non sorprese, però, che molti guardassero PBI con sospetto. Ester de Herrarte ricorda: “Inizialmente avevo paura di venire. Avrebbe potuto essere una trappola. Non sapevo chi fossero queste ‘Brigate¹⁰’.” Alcuni temevano che PBI fosse della CIA, ma i famigliari continuarono a venire. Non c'era altro posto dove andare. Insieme alla diffidenza era mescolata una sensazione di sicurezza. Ester de Herrarte continua:

Tutti noi ricordiamo con piacere la calda accoglienza di PBI. Il semplice fatto di essere in una casa di stranieri impegnati nella nonviolenza fu di grande aiuto all'inizio. È grazie a questo supporto che siamo stati in grado di organizzarci, visto che erano tempi davvero difficili¹¹.

⁸ Intervista a Edith Cole, già citata

⁹ Dichiarazione di fondazione del GAM, 1. giugno 1984

¹⁰ Ester de Herrarte, intervista registrata dagli autori, Guatemala, 13 luglio 1994

¹¹ ibidem

Centinaia di guatemaltechí avevano perso i loro cari e si erano già incontrati negli obitori senza formare un'organizzazione. Cos'era cambiato nella primavera del 1984? In realtà nella prima metà del 1984 le sparizioni erano raddoppiate rispetto alla seconda metà del 1983¹². Ma le donne non analizzavano queste statistiche: la loro necessità era troppo immediata. I fondatori del GAM avevano tutti perso i loro cari nel 1984. In realtà, a causa di un'impennata nel numero dei rapimenti all'Università di San Carlos, più della metà di loro aveva perso qualcuno nelle due settimane antecedenti la fondazione dell'organizzazione. Forse erano disperati, ma non si erano ancora arresi. Stavano ancora cercando. La maggior parte di loro stava cercando la speranza.

Tuttavia la speranza non era sufficiente. Avevano bisogno di un piano. La funzione sociale del terrore non è semplicemente di distruggere la speranza. Serve anche ad isolare le persone e convincerle che non c'è niente che *possa* essere fatto, anche se queste hanno la motivazione per fare qualche tentativo. Confusione, inattività e frustrazione possono velocemente soffocare una fiamma spontanea di speranza¹³. Il nastro di COMADRES portò questi familiari spaventati dalla confusione alla determinazione. Chiedeva un'azione concreta e forniva una lista di consigli. Il GAM aggiunse a questa lista le informazioni sull'esperienza di altri paesi emerse dagli incontri con i volontari PBI.

Ma avevano ancora bisogno di protezione. Avevano famiglie, altri cari che erano passibili di sparizioni. Dovevano avere una seppur minima assicurazione che la lotta per trovare i loro amati parenti non avrebbe semplicemente completato la tragedia. COMADRES si era formato nel 1977 con la potente figura dell'arcivescovo Romero a proteggerli; la Chiesa cattolica salvadoregna era ancora un credibile deterrente. Fu solo dopo l'omicidio dell'arcivescovo che gli attivisti di COMADRES furono attaccati.

Anche le donne del GAM volevano la protezione della Chiesa. Quando Penados rifiutò la loro richiesta, si rivolsero a PBI, una sconosciuta ONG internazionale. Era una mossa disperata per non arenarsi.

Dall'impotenza all'azione

Le centinaia di persone che si riunivano ogni sabato erano per la maggior parte di etnia Maya, e in maggioranza donne. Gruppi di donne avevano per primi formato questo tipo di organizzazione per le famiglie delle vittime in molti paesi. In Guatemala, la maggior parte degli scomparsi erano uomini, le donne rimanevano sole con la perdita. Nonostante avessero una ridotta

¹² *PBI Guatemala Team Bulletin*, agosto 1984. Le statistiche provengono da una fonte anonima dell'Ambasciata: 103 sparizioni da luglio a dicembre 1983; 232 sparizioni da gennaio a giugno 1984.

¹³ Per una disamina più approfondita dei prerequisiti o "soglie di apparizione e crescita" di organizzazioni popolari e di resistenza, vedasi il classico studio di Lawrence Goodwin "*The Populist Movement*".

probabilità di essere uccise, le donne rischiavano - tra le altre torture - stupri e mutilazioni sessuali¹⁴. La negazione dell'esistenza degli scomparsi da parte degli ufficiali esacerbò il trauma, negando completamente la sofferenza di queste donne e perfino la loro condizione di vedovanza o di maternità.

Il GAM era l'unico posto dove potevano confrontarsi con altre donne nella stessa situazione. La condivisione del trauma della scomparsa forgiava legami di lealtà e le conduceva in avanti, incuranti della paura. Infatti, il peso psicologico di questo trauma aiuta a spiegare perché le famiglie come quelle del GAM furono le prime a rompere il silenzio in Guatemala, come accadde in altri paesi che sottostavano al terrore dello Stato. Il loro processo di riabilitazione richiedeva la ricerca della verità e la costruzione di una comunità di supporto¹⁵. Il GAM rispose a entrambi i bisogni. I suoi incontri erano occasioni di grande tristezza e di grande speranza.

Il GAM organizzava numerose messe in memoria e pubblicava regolarmente inserzioni sui quotidiani, enumerando le sparizioni e chiedendo il supporto dell'opinione pubblica e delle indagini ufficiali. La stampa e l'opinione pubblica solidarizzarono per le perdite e lodarono perfino il loro coraggio. In agosto, due soli mesi dopo la fondazione, al GAM venne concessa un'udienza con il presidente, il generale Mejía Victores. Mejía espresse comprensione a favore della loro causa, ma dichiarò di credere che la maggioranza degli scomparsi avesse lasciato il paese o si fosse unito alla guerriglia¹⁶. Promise di esaminare a fondo la questione.

Il GAM non aveva strategie di lungo periodo. Queste donne avevano un obiettivo chiaro e immediato: trovare i loro cari. Sentendo che avevano esaurito ogni possibile alternativa senza alcun risultato visibile, i membri del GAM organizzarono per la prima volta un'aperta protesta. Il 12 ottobre 1984 centinaia di guatemaltechi marciarono in silenzio per la pace da San Lucas a Città del Guatemala, la prima protesta di massa da anni. La marcia di 20 miglia fu accompagnata da un'équipe sia di operatori per la pace formati da Peace Brigades, sia da volontari stessi di Peace

¹⁴ Aron et al., in "The Gender-Specific Terror", argomenta che in Guatemala e in El Salvador, la chiara sanzione politica dello stupro la trasforma da un isolato atto criminale in un atto normativo per il controllo sociale eseguito nel nome di un obiettivo comune. I residenti della provincia di El Quiché, in Guatemala, ad esempio, affermarono che nel 1988 "il modello dell'esercito di violentare giovani donne ha reso in alcune comunità difficile trovare delle donne tra gli 11 e i 15 anni che non abbiano subito abusi sessuali da parte dei militari". Vedasi altresì Agosin, *Surviving Beyond Fear*.

¹⁵ Come COMADRES o le Madri di Plaza de Mayo in Argentina, la spinta alla base dell'assunzione di rischio da parte del GAM proviene da un profondo senso di perdita. Avere a che fare con delle perdite richiede un doloroso processo di elaborazione. Alcuni psicologi affermano che esistono due condizioni indispensabili perché questo possa avvenire: 1) informazione diretta di ciò che è successo e perché, e 2) l'esistenza di alcune pratiche o rituali simbolici e catartici, quali funerali o eventi di comunità. Le sparizioni negano entrambe le condizioni. L'organizzazione li adempie avendo dunque un effetto terapeutico - e politico - di trasformazione (vedi Perento e de Dunayevich, "La Desaparicion"; Farina, "El Terror"; e Sarez-Orozco, "Grammar of Terror").

¹⁶ Agosin, *Surviving Beyond Fear*

Brigades. La polizia, che aveva promesso di fornire il servizio d'ordine, non si vide da nessuna parte. I volontari di PBI si trovarono a coordinare il traffico attorno ai manifestanti. Il giorno passò senza incidenti, ma nel giro di una settimana, numerosi studenti della Università San Carlos che avevano partecipato alla marcia furono sequestrati e altre famiglie aderirono al GAM.

Un mese più tardi, il GAM coraggiosamente annunciò la sua intenzione di accusare elementi delle forze di sicurezza del governo per la scomparsa dei loro cari. Il 14 novembre, 248 membri del GAM tennero un sit-in nell'edificio del Congresso. Il 29 novembre si incontrarono nuovamente con il Presidente Mejía, che acconsentì all'istituzione di un comitato tripartito per indagare sulle sparizioni, composto dal vice-ministro alla difesa, dal ministro dell'interno e dal ministro della giustizia. La settimana successiva furono ritrovati i corpi mutilati di due studenti scomparsi dopo la marcia per la pace di ottobre¹⁷.

Alzando ulteriormente il tiro, il GAM cominciò a chiamare in causa la comunità internazionale per tagliare gli aiuti al Guatemala. Due parlamentari britannici ascoltarono la testimonianza del GAM nella sede di PBI nell'ottobre 1984 e conseguentemente emisero un rapporto di condanna verso il Guatemala mettendo in discussione l'aiuto economico della Comunità Europea. Il ministro degli esteri Fernando Andrade Diaz li accusò di avere tendenze imperialiste e legami con la guerriglia.

Nel gennaio 1985, il GAM fece pubblicamente pressione su Harry Schlaudemann, l'ambasciatore speciale per il Centro America del Presidente Reagan, affinché i futuri aiuti economici venissero vincolati ad un evidente miglioramento della situazione dei diritti umani. Nello stesso mese, il GAM chiese all'Organizzazione degli Stati Americani (OAS) ed a Lord Colville de Culross, lo Special Rapporteur¹⁸ delle Nazioni Unite, di condannare la situazione dei diritti umani in Guatemala.

L'aiuto internazionale era un punto sensibile. Già nel 1978 l'amministrazione Carter aveva cominciato collegando le condizioni dei diritti umani all'aiuto militare statunitense. Nel più classico fervore nazionalista, il generale Lucas García aveva risposto rinunciando a tale aiuto come violazione della sovranità e si era rivolto ad Israele per il supporto. Nel 1984, e in particolar modo dall'incendio all'ambasciata di Spagna in poi, l'immagine di "paria dei diritti umani" stava influenzando le decisioni di politica estera degli altri paesi nei confronti del Guatemala. Nonostante l'amministrazione Reagan avesse rinnovato gli aiuti, elementi importanti delle élites economiche e politiche guatemalteche sentivano la pressione internazionale. Il turismo, uno delle maggiori fonti di

¹⁷ Americas Watch, *Group of Mutual Support*

¹⁸ Un rapporteur è uno speciale emissario nominato dalla Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite di Ginevra per monitorare gli abusi dei diritti umani in una nazione accusata, in segno di preoccupazione e di rimprovero da parte della comunità internazionale.

reddito del paese, era stato completamente annullato dalla violenza. Il Guatemala faceva fronte per la prima volta nella sua storia a un debito estero.

Hector e Rosario

Il Generale Mejìa aveva legittimato l'esistenza del GAM con due incontri presidenziali e una commissione di alto livello. Ma ora il GAM stava minacciando gli aiuti internazionali e ridicolizzando l'"apertura democratica", elemento fondamentale per l'immagine internazionale che il suo governo stava tentando di costruire.

Come risultato, secondo Nineth:

A dicembre [del 1984] cominciammo a ricevere le prime minacce. Inizialmente non volevamo considerarle seriamente, per non abbattere il nostro morale - loro vogliono distruggere il morale di chiunque. In gennaio tutti noi cominciammo a ricevere minacce anonime. In febbraio, Hector Gòmez, il nostro segretario per le pubbliche relazioni, ci disse che era stato seguito e osservato da vicino. Aveva perfino scoperto che i suoi documenti d'identità erano stati tolti dagli uffici municipali locali. Eravamo molto preoccupati¹⁹.

Il GAM cominciò a sentirsi assediato. Il 14 marzo 1985, il generale Mejìa accusò pubblicamente il GAM di essere manipolato da "forze sovversive"²⁰. Il 15 marzo la polizia perquisì la casa di Angel Reyes, membro del GAM. PBI e altre organizzazioni umanitarie degli Stati Uniti, Canada e Europa cominciarono una campagna di pressione internazionale per salvaguardare il GAM. Numerosi membri del GAM riferirono che le loro case erano state tenute sotto controllo e che ricevevano telefonate di minacce. Padre Alain Richard, che era al suo secondo turno di servizio con PBI, ricorda i momenti di tensione:

Sembrava chiaro che stava per accadere qualcosa. Ho visitato molte ambasciate, dicendo che nella Settimana Santa, con l'aumento delle minacce contro il GAM, era davvero possibile qualche omicidio. L'ho perfino detto all'ambasciata americana, "dovete prendere delle misure urgenti se non volete che qualcuno venga ucciso"²¹.

Sabato 30 marzo, Hector Gòmez lasciò la sede di PBI dove era stato per un incontro del GAM. Fu trovato morto il giorno successivo con le mani legate dietro la schiena, senza lingua, e

¹⁹ Intervista a Montenegro.

²⁰ "Mejìa Victores: Apoyo Mutuo Està Ligado a la Subversión", trascritto da *Teleprensa*, 14 marzo 1985; anche su "La Palabra", 15 marzo 1985.

²¹ Alain Richard, intervista telefonica registrata dall'autore, 17 gennaio 1995.

segni di percosse e bruciature²². Al funerale di Gòmez, il lunedì, degli uomini sconosciuti in abiti civili fotografarono la gente che seguiva del funerale. Alain tornò all'ambasciata americana per sollecitare una risposta.

Mercoledì 3 aprile la tomba di Hector Gòmez fu oggetto di vandalismi e bruciata.

Il ministro dell'interno Lòpez Sandoval affermò che “elementi negativi si sono infiltrati nel cosiddetto Gruppo di Mutuo Appoggio [GAM], e continuano a creare problemi”²³. Alain descrive un incontro di emergenza del GAM nella sede di PBI avvenuto nello stesso giorno:

I membri del GAM erano completamente scoraggiati. C'erano poche persone – non dovrei dire poche – c'erano tra le sessanta e le ottanta persone, ma poche in confronto alle centinaia e centinaia che avevano partecipato agli incontri precedenti. Durante questo incontro ricevettero una telefonata che annunciava che qualcuno del Congresso Americano sarebbe intervenuto alla manifestazione pianificata per il 13 aprile. A questo punto il gruppo acquistò più coraggio. Dopo questa riunione, presi da parte Nineth, Isabel e Maria Rosario e dissi loro: “Sapete che faranno di tutto per uccidervi durante questo fine settimana. Per favore, promettetemi che in questi giorni non uscirete di casa per nessuna ragione”²⁴.

Uno dei membri del GAM, Blanca de Hernandez, si ricorda il momento in cui lasciò quella riunione:

In tutte le strade che portavano alle nostre case c'erano delle automobili e degli uomini fuori, in piedi, che osservavano chiunque passasse ... avevo paura, ma appena sotto questa paura c'era un sentimento di indignazione e di rabbia: avevano ucciso un amico e un compagno, un uomo buono e compassionevole. Questa indignazione mi ha dato una nuova carica, come se avesse caricato le mie batterie. “Devo andare avanti. A dispetto della paura, devo continuare”. Ero insieme al mio nipotino di un anno e mezzo, rimastomi quando avevano rapito mio figlio. Ho oltrepassato la prima macchina e ho guardato l'uomo, e poi un'altra macchina, così ad ogni isolato, e tutto quello cui riuscivo a pensare era cos'altro sarebbe potuto succedere alla mia famiglia. Non riesco a pensare altro che al mio piccolo bambino, a cosa sarebbe successo al bambino se loro mi avessero portato via.²⁵

Fu l'ultima riunione del GAM per Maria Rosario Godoy de Cuevas, fondatrice e segretaria del gruppo. Il mattino dopo, andò in farmacia con suo fratello e il figlio di due anni, che era malato. I loro corpi furono ritrovati quella sera stessa nella loro auto in un burrone. Il rapporto della polizia dichiarò che era stato un incidente d'auto, ma funzionari diplomatici occidentali dissero che tutti e tre erano stati assassinati prima che la macchina finisse nel dirupo. L'arcivescovo Penados disse con

²² Americas Watch, *Group for Mutual Support*

²³ *Prensa Libre*, 3 aprile 1985

²⁴ Intervista a Richard.

²⁵ Intervista a Hernandez.

rabbia alla stampa che secondo le sue informazioni la morte era stata provocata da strangolamento. Coloro che accompagnarono il funerale notarono che il piccolo non aveva le unghie alle mani ²⁶.

“In memoria di Hector e Rosario” sarebbe diventato lo slogan delle manifestazioni del GAM. A quel tempo, però, sia PBI che il GAM erano storditi da questi omicidi. Nineth ricorda:

Fu un periodo terribile per noi. Il GAM in quel periodo dovette ricostruirsi. Moltissima gente fuggì in esilio, e altri lasciarono il GAM definitivamente. Chi restò sentì di avere una storica responsabilità da quel momento fino alla fine dei propri giorni. Eravamo deboli – semplici esseri umani – ma sapevamo di avere un grande amore per il Guatemala... Decidemmo: “Bene, d’accordo. Siamo coraggiosi, siamo forti e siamo determinati, ma senza l’aiuto di forze internazionali non potremo sopravvivere”. Da quel giorno fummo accompagnati per ventiquattro ore al giorno dalle PBI. ²⁷

La squadra di PBI era molto diminuita. Già quando Hector Gómez fu ucciso, Alain Richard era solo in Guatemala e dovette presto lasciare il paese per rinnovare il suo visto. Appena prima della morte di María Rosario erano arrivati altri due volontari. Ma secondo Alain l’idea degli accompagnamenti personali non prese piede fino a dopo la morte di María:

La notte prima della mia partenza mi fecero visita un funzionario diplomatico, che era un nostro stretto contatto, e Jean-Marie Simon di Americas Watch, e mi dissero: “Ascolta, avete cominciato a stare con queste donne. Dovete continuare. Come potete fare per avere abbastanza persone per farlo?”. Io mi attaccai al telefono e continuai a chiamare perfino dal Messico mentre stavo rinnovando il visto, per far venire più gente. ²⁸

Questo fu l’inizio della “scorta” PBI: fornire ai capi sopravvissuti del GAM una protezione 24 ore su 24 con guardia del corpo disarmata. Allora questo impegno era assolutamente al di sopra delle capacità di PBI. Ma questo tipo di servizio finì con il caratterizzare il ruolo di PBI in Guatemala. La protezione dovuta alla vicinanza con gli stranieri era già implicita nel momento in cui PBI aveva offerto al GAM la sua sede. Prima degli omicidi, qualche volta PBI aveva accompagnato a casa delle persone che avevano paura di essere viste lasciare la sede di PBI dopo gli incontri del GAM. A volte gli attivisti del GAM avevano chiesto a PBI di andare a trovare le loro famiglie così che “chiunque stesse guardando” avrebbe saputo dell’interessamento delle forze internazionali. Questo tipo di protezione non pianificata e sporadica, tuttavia, non impedì gli omicidi. La richiesta di volontari – e i rischi – erano ora molto più grandi.

Le PBI riconobbero la novità di questo servizio nel settore della protezione dei diritti umani, ma nessuno sapeva se avrebbe funzionato. Perché uno squadrone della morte, che aveva strappato le

²⁶ Kinzer, “1000 Marchers”; Preston, “Dwindling Protest Group”; e interviste con i membri del GAM.

²⁷ Intervista a Montenegro.

²⁸ Intervista a Richard.

unghie di un bambino, avrebbe dovuto tirarsi indietro di fronte alla presenza di uno straniero disarmato?

Immediatamente dopo l'inizio delle scorte, Alain Richard seppe da una fonte diplomatica confidenziale che tutta la direzione del GAM era su una lista di persone da assassinare:

Ho dovuto riferirlo al team dei volontari. La notizia spaventò molto un ragazzo che stava facendo gli accompagnamenti. Si deprese, e cercammo di incoraggiarlo durante la notte. Gli dissi: "Possiamo interrompere la tua scorta. Uno di noi può farlo al tuo posto. Se pensi che sia ingiusto nei confronti di tua moglie, possiamo capire che tu non voglia più farlo". Ho dovuto essere molto calmo, quasi freddo. Non era il momento di dare a nessuno un falso senso di protezione. Mi disse: "Quindi ho capito bene che la persona che io scorto potrebbe essere uccisa?". Gli ho risposto: "Esatto". "E questo significa che anch'io posso rimanere ucciso?" "Esatto". E ho aggiunto: "Non è per questo che sei venuto?" "Beh, sì, ho fatto testamento prima di partire, ma ora che è così vicino ...". Gli dissi: "Io penso che proveranno ad evitare di ucciderti. Però non si può mai sapere se qualcuno senza esperienza per sbaglio ti ferisce". La mattina dopo gli ho chiesto se qualcuno doveva andare al suo posto. Mi ha detto: "No, vado io". E in effetti rimase con noi per un bel po' di tempo²⁹.

Il GAM organizzò un evento "alla memoria" la settimana seguente. Marciarono in silenzio verso il Palazzo Nazionale portando grossi cartelli con gigantesche foto di Hector Gómez e Rosario de Cuevas. La stampa riportò che agli stranieri fu proibita la partecipazione alla marcia, anche se PBI era presente. Due membri del Congresso americano, Theodore Weiss e Bob Edgar, rinunciarono a partecipare per minacce contro di loro che erano arrivate all'ambasciata americana³⁰.

La pressione sul governo guatemalteco a seguito delle due uccisioni fu immediata. PBI fece in modo che delle autorità di alto livello sapessero delle scorte e dei costi politici che ulteriori attacchi avrebbero portato. Alain spiega:

Dopo diversi giorni di pressioni, il Dipartimento di Stato emanò un breve comunicato che affermava che gli Stati Uniti si sarebbero indignati se ci fossero state altre uccisioni nel gruppo di famiglie degli scomparsi. Questo comunicato fece infuriare Mejía, e l'esercito pubblicò a sua volta un comunicato dicendo che gli Stati Uniti stavano mettendo il naso in problemi interni. Il Dipartimento di Stato si rimangiò in parte le parole, ma comunque il comunicato ebbe i suoi effetti. PBI era stata molto attiva a Washington... Alla fine ogni ambasciata ebbe modo di mostrare la sua preoccupazione in qualche maniera. Io credo che tutti giocarono un ruolo [nel proteggere il GAM]³¹.

In seguito, a Washington, l'House Foreign Affairs Committee decise di tagliare i fondi, lasciando solo 300.000\$ per aiuti militari diretti al Guatemala, e impose la clausola della tutela dei

²⁹ Intervista a Richard.

³⁰ Kinzer, "1000 Marchers".

³¹ Intervista a Richard.

diritti umani collegata all'aiuto economico. Se gli omicidi perpetrati contro il GAM avevano lo scopo di soffocare gli sforzi per aumentare la pressione internazionale contro il Guatemala, avevano chiaramente ottenuto l'effetto contrario.

Nessun altro leader del GAM fu ucciso. L'anno successivo i giornalisti americani Allan Nairn e Jean-Marie Simon, citando fonti militari, riportarono che Jaime Martínez Jiménez era l'autore dei due omicidi. Martínez, capo della divisione omicidi del Dipartimento Investigazioni Tecniche, operava su ordine di un comandante dei servizi segreti militari G-2, il colonnello Carlos Dorantes Marroquín. Nessuno, comunque, fu mai processato per gli omicidi³².

Alcuni membri del GAM erano certi che sarebbero stati uccisi. Prima avevano perso dei famigliari. Poi avevano costruito un'organizzazione per il mutuo supporto ed erano cresciuti dipendendo l'uno dall'altro come in un'altra famiglia. Stavano nuovamente vivendo il trauma della perdita. Per molti fu troppo e fuggirono in esilio o semplicemente smisero di andare alle riunioni. Il *New York Times* scrisse:

Le due leader rimaste, Nineth de García e Isabel de Castanon, hanno affermato questa settimana che sperano di mantenere il gruppo in vita. Ma le due giovani donne sono chiaramente terrorizzate. Dopo mesi di agonia emotiva alla ricerca dei loro mariti scomparsi, sono ora di fronte a un'ondata di minacce di morte che i funzionari internazionali ritengono assolutamente credibili. Almeno tre nazioni hanno tacitamente offerto loro asilo³³.

Ma le leader del GAM rimasero e lottarono, rischiando tutto. Nineth deve la vita a PBI: “Sono viva grazie alla loro presenza. Questa è una verità indiscutibile. Se non fosse stato per loro, non sarei qui oggi a raccontarvi questo”³⁴.

³² Il G-2 è la sigla burocratica, e il nome più diffuso, della più conosciuta agenzia dell'esercito. Dotato di uno staff di 2000 addetti alla raccolta ed inserimento nei database di informazioni sui “sovversivi”, il G-2 dirigeva gli squadroni della morte che eseguivano omicidi e organizzavano sparizioni. Il Generale Benedicto Lucas Garcia spiegò che “Se il G-2 ti vuole uccidere, ti uccide. Mandano uno squadrone e festa finita.” (Nairn e Simon, “Bureaucracy of Death”).

³³ Kinzer, “Killing Chill Rights Group”.

³⁴ Intervista a Montenegro.